

Stoppani: il prezzo era fermo da anni, inevitabile un rialzo dei prezzi. L'Adiconsum: pronti a rivolgerci all'Antitrust

Milano prepara il caro-tazzina: caffè a un euro

I bar prevedono un «ritocco» del 20%. In cinque anni la pausa pranzo è aumentata del 13%

Dopo i rincari annunciati di pane, pasta, latte, formaggi, adesso tocca al caffè. Ad aprire la strada è stata Torino: all'ombra della Mole l'associazione di categoria dei pubblici esercizi ha già portato il prezzo di riferimento della tazzina a un euro. Ora i commercianti milanesi stanno pensando di seguire la scia: «Ormai sono anni che teniamo bloccato il prezzo della tazzina — dice Lino Stoppani, presidente di Epam, associazione dei pubblici esercizi aderenti all'Unione del Commercio —. Visti gli aumenti a cui sono sottoposti i gestori dei bar — dagli affitti alle bollette — è quasi inevitabile ritoccare anche l'espresso».

A oggi il prezzo di riferimento del caffè a Milano è fermo intorno a 0,85 euro. A luglio i rilevamenti del Comune ai fini del calcolo dell'inflazione lo davano a quota 0,81. L'adeguamento a un euro comporterebbe un rincaro che oscilla tra il 17 e il 23 per cento.

Ma le associazioni dei consumatori non ci stanno. «Se davvero a fronte di un'indicazione della categoria i prezzi

medi del caffè a Milano dovessero aumentare in maniera consistente, allora sarebbe il caso di fare intervenire l'Antitrust», minaccia Angela Alberti, dell'Adiconsum regionale.

L'aumento del caffè andrà a pesare su una pausa pranzo già costosa sulla piazza di Milano. È vero: i prezzi medi di caffè e cappuccino sono rimasti stabili negli ultimi cinque anni. Secondo le rilevazioni del Comune, il valore di riferimento dell'espresso era di 0,79 euro nel luglio 2002, oggi ci attestiamo a 0,81, per un incremento del 2,5 per cento. Più 5,45 per cento per il cappuccino: da 1,10 euro del luglio 2002 a 1,16 euro del luglio di quest'anno.

In compenso, nello stesso periodo, altre referenze sono rincarate in maniera più consistente: più 14,3 per cento il toast, più 12,5 per cento il bicchiere di Coca Cola. E il tutto mentre gli stipendi non riuscivano a tenere il passo. Secondo i dati forniti dalla società di consulenza Od&M consulting, gli impiegati milanesi dal 2001 al 2006 hanno visto le buste paga crescere del 9,7

per cento. Decisamente meno del panino della pausa pranzo.

Secondo il bollettino compilato ogni mese dal Comune, nell'ultimo anno nei bar e nei ristoranti di Milano i listini sono già stati ritoccati del 4,2 per cento. Purtroppo, però, non è finita qui. «Sono preoccupato per i mesi di settem-

bre e ottobre», ammette Stoppani dell'Epam. «Invito i commercianti a interpretare al meglio lo spirito della concorrenza — conclude Alberti dell'Adiconsum —. Altrimenti ai pendolari che vengono ogni giorno da fuori Milano resterà solo la dieta».

Rita Querzè
rquerze@corriere.it

I RINCARI

Dal pane ai formaggi, l'aumento dei prezzi interesserà anche il caffè



I PREZZI

CAFFÈ

Secondo il Comune, oggi a Milano il caffè costa in media 0,81 euro. La categoria sta pensando di portare il prezzo di riferimento a un euro

PANE

È di ieri l'annuncio dell'aumento del pane da parte dell'associazione panificatori: dall'autunno a Milano il prezzo aumenterà in media del 20 per cento

TOAST

Negli ultimi cinque anni il prezzo medio del toast al bar a Milano è passato da 2,10 a 2,40 euro, per un aumento del 14,3 per cento

BIBITE

Un bicchiere di Coca Cola sotto la Madonnina costava in media 1,76 euro nel luglio 2002. Il mese scorso costava 1,98 euro: vale a dire più 12,5 per cento

PIZZA

Nel luglio di cinque anni fa la pizza Margherita in media a Milano valeva 6,10 euro. Oggi è difficile trovarla a meno di sette euro

IL CASO

Centraline Atm
«Tempi allungati
ma più sicurezza»

C'è stato un cambio di progetto in corsa. Per aumentare ancor più la sicurezza. E una delle ragioni che hanno provocato un ritardo nell'attivazione delle colonnine Sos alle fermate più «a rischio» dei mezzi Atm. Il programma partito a gennaio 2006 prevede che cento pensiline per l'attesa di tram e bus siano dotate di telecamera e pulsante per lanciare l'allarme. Inizialmente però le registrazioni dei filmati dovevano avvenire solo in locale (ed essere recuperate in caso di necessità). In seguito il Comune ha dato la possibilità di collegare il tutto con la centrale dei vigili: la persona in pericolo preme il bottone Sos e quando in piazza Beccaria scatta l'allarme le forze dell'ordine vedono in diretta cosa sta accadendo.

«Il collegamento in rete — spiega oggi l'Atm — ha comportato l'allungamento dei tempi». La rete è una necessità, legata anche al fatto che le colonnine Sos senza l'ausilio delle telecamere in diretta rischierebbero di intasare il sistema con continui falsi allarmi, come accaduto a Parigi in un esperimento simile di qualche tempo fa. Il meccanismo previsto per le pensiline è lo stesso già utilizzato a bordo dei mezzi. In caso di pericolo il conducente può lanciare l'allarme che arriva via radio alla centrale operativa dell'azienda e da lì viene smistato alle forze dell'ordine. «Tutti gli interventi gestiti finora — conclude l'azienda — ci dimostrano che la collaborazione è efficace».

Il preside della «Cadorna» di via Dolci. «Il problema c'è, ma si potrebbe superare se gli immigrati fossero divisi sui vari istituti»

«Nella mia scuola un alunno su due è straniero. L'integrazione? È possibile»

Preventivo di inizio anno: «Vediamo: il 45 per cento di alunni stranieri, i lavori di ristrutturazione in corso — ma ci hanno promesso che entro il 10 settembre sarà tutto finito —, il turnover degli insegnanti». Giovanni Del Bene non si scoraggia. Anzi. Il nuovo preside della Cadorna di via Dolci, la scuola del Ramadan contestato, del bambino con la lingua mozzata, del preseppe multireligioso, sorride pacifico e sentenzia: «Andrà tutto bene, basta volerlo».

Professore, come gestirà l'integrazione?

«Vogliamo proseguire con i progetti già avviati: la scuola per le mamme straniere, le attività sportive pomeridiane, il micronido».

Introdurrà qualche modifica?

«No, ma vorrei inserire nel programma un progetto di educazione alla lingua italiana "di pari su pari"».

Vale a dire?

«Dividiamo i bambini in etnie diverse. Per esempio, magrebini e cinesi. Un insegnante organizza le attività, si gioca e si lavora in italiano. Ma se un alunno non afferra una frase, il compagno che è a Milano da più tempo la traduce nella sua lingua madre. Ogni tre mesi si verificano i progressi del gruppo».

Il suo predecessore, Alberto De Donno, si lamentava del fatto che alla Cadorna gli stranieri fossero moltissimi, a differenza dell'altra elementare dello stesso plesso, la Martin Luther King. È ancora così?

«Sì, c'è ancora una certa sproporzione, ma è difficile invertire la tendenza: i nuclei fami-

liari stranieri risiedono nella zona intorno a via Dolci, mentre in piazza Santa Maria Nascente ne vivono pochi».

Ma non si rischiano così i ghetti?

«Io, infatti, mirerei a una più equa distribuzione degli alunni stranieri nelle classi».

In che modo?

«Sto cercando di creare un coordinamento con alcuni istituti, come quello di via Vespi Siciliani, per affrontare insieme la questione. E scongiurare la fuga degli italiani».

Alcuni presidi del centro, però, sembrano un po' reticenti sul tema.

«È vero. Servirebbe la collaborazione di tutti. Per fortuna ci sono persone molto motivate, come il vicepresidente della Cadorna, Pierluigi Rocca. Finché c'è passione e voglia di lavorare, possiamo ancora sperare in una scuola migliore».

In passato, alla Cadorna, ci sono stati problemi di «intesa» con le mamme arabe. Non serve più dia-

logo?

«È difficile avere risultati in poco tempo. Ma la pazienza è stata molto buona: contiamo di andare avanti così».

Commenti sull'episodio della lingua tagliata?

«Quella maestra ha dimostrato di non saper gestire la classe».

Novità del prossimo anno scolastico?

«Devo ancora guardarmi intorno. Ma sono molto ottimista. E, forse, un po' incosciente».

Annachiara Sacchi



NOVITÀ Giovanni Del Bene, preside della «Cadorna»

PASSANTE FERROVIARIO

Guasto a un locomotore, treni soppressi e ritardi

Quattro treni soppressi, circolazione limitata per almeno altri dieci convogli sulle linee per Novara e Gallarate e ritardi fino a un'ora su decine di altre corse. Ieri pomeriggio, l'attività del Passante Ferroviario su tutta la rete suburbana è stata bloccata per circa due ore. A causarla, attorno alle 16.10, è stato un guasto tecnico al locomotore di un treno delle Nord. Il convoglio, in servizio sulla tratta Bovisio-Porta Vittoria, ha finito il suo viaggio alla stazione Repubblica, bloccando il traffico sia dei treni delle Nord che di quelli Trenitalia.

I passeggeri sono stati fatti scendere e il treno è stato trainato fuori stazione da



I DISAGI Il guasto di un treno ha causato ritardi per due ore

un altro locomotore. Le operazioni, però, hanno richiesto tempo e causato ritardi a cascata. Più gravi le ripercussioni sui convogli Trenitalia, rimasti in coda per il guasto. L'azienda ha fatto

partire i convogli da Porta Garibaldi, costringendo centinaia di pendolari a raggiungere a piedi la stazione o a servirsi degli altri mezzi pubblici di superficie.

G.M.F.

IL PROGRAMMA

Il preside dell'istituto: «Vorrei inserire nel nuovo programma un progetto di educazione alla lingua italiana, con verifiche sui progressi ogni tre mesi»




CORRIERE DELLA SERA

FAMIGLIA CRISTIANA

presentano

La Fattoria di Susanna

Susanna Messaggio aspetta grandi e piccini
dal 13 al 16 Settembre 2007
esterno Arena Civica
di Parco Sempione Milano
dalle 10.00 alle 19.00
per festeggiare l'inizio dell'anno scolastico e scoprire insieme le storie e i segreti della vita di campagna.
Non mancate!

GIOTTO FILA GIGI

WIP MAGI CANNICIA GameStop

Infoline 02-3315458 info@taipangroup.it www.susannamessaggio.it